Linguaggio figurato e traduzione

Pr. Hachouf Amina

Linguaggio figurativo



usare le parole per creare un'immagine e/o descrivere qualcosa in modo non letterale



rendere la scrittura più interessante ed espressiva



creare confronti, evocare emozioni, dipingere immagini vivide nella mente del lettore

Linguaggio letterale



Linguaggio figurativo



linguaggio
denotativo si
riferisce all'uso
delle parole in
base al loro
significato e al
loro significato
più ovvio

Metafore, similitudini e altri espedienti



significati



La similitudine

Entità 1

affinità e somiglianza

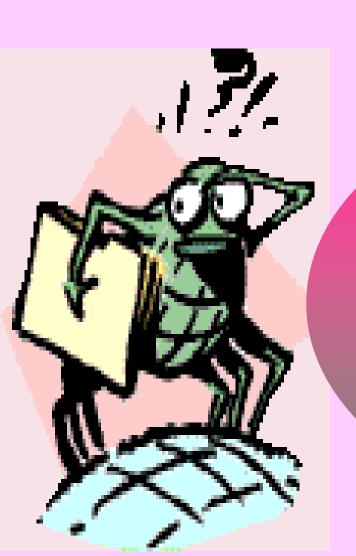
Entità 2

Avverbi di paragone o da locuzioni avverbiali: *come*, *sembra*, *pare*, *è simile* a, a somiglianza di, così come, ecc.

La similitudine

Esempi

I capelli di Anna sono biondi come l'oro Alessia è precisa come un orologio svizzero Marco canta come un usignolo Marco è bello come il sole



Che cosa vuol dire metafora?

Metafora

figura retorica per la quale si esprime, sulla base di una similitudine, una cosa diversa da quella nominata, trasferendo il concetto che questa esprime al di fuori del suo significato reale (per esempio sei un fulmine, sei velocissimo, come un fulmine)".

Dizionario Garzanti (1982, p 1040).

Metafora

Trasferire a qualcosa il nome che è proprio di qualcos'altro secondo un rapporto di analogia, cioè parlare di una cosa in termini di un'altra che per qualche aspetto la ricorda, le somiglia.

Dire che il leone è il 're della foresta' implica attribuire al mondo degli animali una scala gerarchica tipica degli esseri umani (il re è chi detiene il massimo potere in uno stato retto a monarchia).

Del resto, ora che di 're' veri (letterali) in giro ce ne sono sempre meno, la parola sta acquistando grandi spazi in significati traslati:

il 're della birra', il 're della droga', il 're del rai', il 're del rock', per indicare il più potente o importante in ciascun campo.

Se dico che 'l'inflazione è una malattia difficile da curare', parlo di una questione economica in termini medici.

Se dico che una **storia d'amore** va 'a **gonfie vele**', trasferisco all'ambito dei **sentimenti** un'espressione tratta dal **linguaggio marinaro** (quando le vele sono 'gonfie' perché c'è vento, la navigazione va bene).



Che cosa succede alle parole durante questi trasferimenti dal campo semantico che è loro proprio a un campo diverso e spesso assai distante?

Succede che perdono una parte del loro significato.

'Una balena' è un animale che vive negli **oceani,** si nutre di **plancton**, produce **l'ambra grigia** e ha **dimensioni particolarmente grandi**;

ma dicendo che un uomo è una 'balena', tralascio tutta la parte di significato relativa al mare, al plancton, all'ambra e anche all'animale e mantengo nella metafora solo le amplissime dimensioni

(un uomo 'balena' = 'un uomo di straordinaria grassezza').

Particolarmente frequenti in italiano sono, appunto, le metafore con in nomi di animali le cui qualità " fisiche " o " psicologiche ", vere o presunte, vengono abbondantemente trasferite agli esseri umani : così	
un 'ghiro' è	qualcuno che dorme molto
un merlo'	è chi per ingenuità si lascia facilmente imbrogliare.

Tra gli altri **campi lessicali** privilegiati per **trasferimenti metaforici**, uno è quello delle **parti del corpo**:

'naso', 'bocca', 'mani', e 'piedi', etc. sono alla base di

metafore numerose e varie:

- 'il braccio destro del Presidente',
- 'la **bocca** del vulcano',
- 'il cuore della città',
- 'l'occhio del ciclone').

Tradizionalmente la **metafora** è stata vista come un procedimento in cui avviene la modifica di un tratto semantico di selezione (per esempio il passaggio da [+concreto] a [-concreto] nel caso delle espressioni come 'gelare il pubblico', riscaldare gli animi').

Oltre a considerare ciò che **divide** il senso **primario** da quello **metaforico**, si può rivolgere l'attenzione anche a ciò che **li accomuna**. È questo il punto di **partenza** della **teoria cognitiva** della **metafora**. Vediamone brevemente i punti principali:

la metafora fa parte della vita quotidiana e non
è affatto limitata a opere poetiche o legata a
particolari intenzioni retoriche;

 la metafora va considerata un aspetto centrale del linguaggio umanane in genere, non un fenomeno di carattere eccezionale; Più che essere un fenomeno prettamente
linguistico, la metafora riguarda il nostro modo
di ragionare: il nostro stesso pensiero è
metaforico.

- La metafora non è un procedimento isolato riguardante una singola espressione della lingua;
- infatti mette in relazione due ambiti della nostra
 esperienza, stabilendo corrispondenze sistematiche tra i
 due domini cognitivi: il dominio più complesso o astratto
 viene reso con vocaboli del dominio più semplice o
 immediato.
- In tal modo la struttura del dominio di partenza viene trasferita (e conservata) nel dominio di arrivo.

Le metafore convenzionalizzate, che ormai
fanno parte stabilmente del sistema della
lingua, forniscono la base per comprendere
espressioni metaforiche nuove e originali,
anche di carattere occasionale.

Un noto esempio di "metafora concettuale" è
rappresentato dalla frase '*l'amore è un viaggio*', in cui un
campo semantico dai confini incerti (quello dell'amore)
è ricondotto a un campo semantico più delimitato,
quello del viaggio.

In italiano (come in altre lingue) numerose espressioni

amorose possono essere facilmente trasposte:

Siamo arrivate a una svolta

Qui le nostre strade si dividono.

Siamo in vicolo cieco.

Bisogna tornare al punto di partenza.

La relazione si è arenata.

La metafora 'L'AMORE È UN VIAGGIO' non riguarda quindi una singola espressione della lingua, ma deve essere posta a un livello di maggiore astrattezza, tanto da motivare una serie di locuzioni.

Analizziamo le **corrispondenze** che la **metafora concettuale** stabilisce tra i due domini dell'esperienza umana:

AMORE

VIAGGIO

I due amanti = i viaggiatori

La relazione amorosa = il mezzo di locomozione

Avere una relazione = viaggiare nello stesso mezzo

Le aspirazioni dei due = la destinazione del viaggio

amanti = ostacoli della continuazione del

Le difficoltà viaggio

Nella **linguistica cognitiva**, anche la **metonimia** è considerata come un **procedimento** cha va ben al di là di una semplice figura retorica. Come la **metafora**, essa è largamente presente nel parlato quotidiano.

Vi è metonimia quando un aspetto facile da percepire, comprendere o ricordare viene a rappresentare l'intero oggetto ('parte per il tutto') oppure quando una prima entità sta a indicare una seconda a cui è legata tramite una relazione di contiguità.

Tale collegamento può essere di tipo spaziale, temporale, funzionale o causale.

Tra le numerose forme di metonimia indichiamo solo quattro, a titolo esemplificativo:

• Il contenente per il contenuto	ho bevuto un <u>bicchiere</u> di troppo
	(dove <i>bicchiere</i> indica la <i>quantità</i> di
	vino contenuta in un bicchiere)
• Il produttore per il prodotto	la Ferrari è una bella macchina
	(cioè 'l'automobile prodotta dalla ditta
	Ferrari')
La premessa per l'azione	ieri sera sono andato al cinema
principale	('ho visto un film al cinema')
L'effetto per la causa	le sudate carte
	(espressione, usata dal Leopardi, per
	indicare 'uno studio molto
	impegnativo').

Metafora

Metonimia

La differenza fondamentale tra metafora e metonimia risiede nel fatto che la **metafora** comporta un "trasferimento" da un dominio cognitivo all'altro (dal concreto all'astratto, dal semplice al complesso), basato sulla similarità dei due ambiti dell'esperienza; con la metonimia, invece, si rimane nello stesso dominio cognitivo.

Un tipo particolare di metonimia è la sinèddoche, che funziona così: in luogo dell'oggetto A che vogliamo indicare usiamo una parola che indica un altro oggetto B, che è una parte dell'oggetto A, o una parte più grande di cui l'oggetto B fa parte.

Spieghiamoci meglio: in *il mare è scolato dalle vele*, usiamo la parola 'vele' per indicare le barche a vela, indichiamo cioè la parte per il tutto;

la stessa cosa accade quando si parla di *trasporto su gomma* 'su autotreni' (il pneumatico è una parte dell'autotreno) e *trasporto su rotaia* 'su treno' (la rotaia è una parte del treno).

Invece nell'espressione *la ragazza con gli occhi verdi*, usiamo una parola dal significato **più ampio** per indicare un **referente più piccolo**, l'iride; indichiamo cioè **il tutto per una parte**.

Metafora, metonimia e sineddoche sono soltanto tre dei numerosi procedimenti attraverso i quali le parole cambiano di significato.